

Dalla regia Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli — Atti 1882-83 di quella reale Accademia, una copia;

Dal Ministero dell'interno — Elenco dei prefetti, consiglieri delegati, sotto-prefetti, commissari distrettuali e consiglieri in servizio al 1° giugno 1884, copie 2;

Dallo stesso — Calendario generale del regno d'Italia per l'anno 1884, copie 5;

Dal sig. Giuseppe Dalsi — Cose allegre: Bozzetto, una copia.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia: l'onorevole Demaria di giorni 8, l'onorevole Chigi di giorni 30.

(Sono conceduti.)

Presentazione d'una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Del Vecchio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Del Vecchio. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: proroga del termine concesso ai comuni del compartimento ligure-piemontese dell'articolo 1° della legge 29 giugno 1882. (Vedi *Stampato* n° 226-A)

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, e del Fondo pel culto.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sopra lo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, e del Fondo pel culto.

Ferracciù, ministro di grazia, giustizia e culti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Ferracciù, ministro di grazia, giustizia e culti. Mi onoro di partecipare alla Camera che Sua Maestà, con due separati decreti, ha nominato commissario regio per sostenere la discussione del bilancio di grazia e giustizia, e del Fondo per il culto, e quella del disegno di legge per aumento degli stipendi dei pretori ed aggiunti giudiziari, l'onorevole commendatore Basteris.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione di questi due decreti reali.

Si riprende la discussione generale del bilancio di grazia, giustizia e culti, rimasta sospesa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Ferracciù, ministro di grazia e giustizia. (*Segni di viva attenzione*) L'onorevole relatore della Commissione del bilancio con le sue ponderate osservazioni ha di molto abbreviato il compito mio, e glie ne rendo grazie. Posso così fare a meno di un lungo discorso, e contentarmi di rispondere brevissimamente alle poche interrogazioni che mi sono state rivolte.

Il primo ad interrogarmi è stato l'onorevole Fili-Astolfone. Egli desidera sapere quali sieno i miei intendimenti a proposito di certe Corti di assise straordinariamente create; ed io sodisfo al suo legittimo desiderio con dirgli che, stando fermo nei limiti segnati dalla legge sull'ordinamento giudiziario, cercherò di provvedere secondo il bisogno al pubblico servizio, senza punto preoccuparmi per ora della esistenza più o meno precaria di esse Corti, alcune delle quali potranno benissimo lasciarsi chiuse ed inoperose, quando altrimenti non richiegga il supremo interesse della giustizia.

Lo stesso onorevole Fili mi ha pure interrogato relativamente al disegno di legge che ha per iscopo l'abolizione delle decime; ma questa interrogazione da lui fatta, direi quasi alla sfuggita, venne tosto raccolta e con termini abbastanza accentuati ripetuta dall'onorevole Penserini, al quale consentirò l'amico Fili ch'io rivolga la mia parola.

L'onorevole Penserini, non so se sia presente (*Non c'è*), mi domanda che cosa io pensi di quel disegno di legge. Gli rispondo breve e senza sottintesi: non lo trovo abbastanza maturo per la discussione: fanno ancora difetto molti dati statistici, senza i quali non credo sia possibile discutere e deliberare con piena cognizione di causa.

Basta guardare al risultato degli studi fatti dalle diverse Commissioni che ebbero l'incarico di esaminarlo per vederne di primo tratto le difficoltà. La radicale discrepanza che si riscontra tra le varie proposte formulate dalle stesse Commissioni a riforma del progetto, non può non destare grande apprensione, così rispetto al merito ed al valore intrinseco di esso, come in ordine alle conseguenze che dalla sua adozione potrebbero derivarne; conseguenze che io reputo assai gravi, e sulle quali non si può nulla prevedere in modo certo e positivo, stante l'imperfezione delle fatte indagini e la mancanza di precisi ragguagli intorno a molti punti essenziali.

È inutile qui avvertire che per codesto disegno